

Imprese

di **Massimiliano Del Barba**

Per la nuova fabbrica Beretta Holding sceglie la Croazia

Investimento da 125 milioni per le munizioni

Beretta Holding guarda al vicino, vicinissimo oriente. E investe 125 milioni di euro nella realizzazione di un nuovo stabilimento a Obrovac, nella Contea di Zara, in Croazia, di cui deterrà una partecipazione del 50% più un'azione, assumendo quindi il ruolo di socio di maggioranza a fianco dell'investitore privato Ivan Kapetanovic.

Il nuovo impianto sarà destinato alla produzione di munizioni di piccolo calibro e di componenti specifici. Tra le produzioni previste rientra una tipologia di munizionamento attualmente realizzata in parte nello stabilimento svizzero del gruppo e destinata alle mitragliatrici installate sui mezzi co-



Il presidente
e ad Pietro
Gussalli Beretta

razzati. A Obrovac saranno inoltre prodotti gli inneschi, ossia i componenti necessari all'attivazione della munizione. La fabbrica consentirà a Beretta di aumentare la propria capacità produttiva in questo segmento, considerando che l'impianto tedesco attualmente dedicato alla loro realizzazione ha raggiunto la piena capacità.

La scelta della Croazia si inserisce nella strategia di lungo periodo di Beretta Holding, orientata al rafforzamento della propria presenza produttiva in Europa e allo sviluppo di collaborazioni industriali con partner locali e istituzionali. Il nuovo stabilimento permetterà al gruppo di ampliare una rete europea che, nel settore delle munizioni, comprende già impianti in Germania, Svezia, Ungheria e Svizzera.

Attraverso il trasferimento di tecnologie, il consolidamento delle filiere produttive e la cooperazione tra imprese e istituzioni, il nuovo impianto contribuirà al rafforzamento della base industriale europea nel settore della difesa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Due mega impianti d'accumulo nei campi di Brescia e di Flero

Scaramella (Legambiente): «Da realizzare in aree dismesse e non agricole; in città sarà nel Plis»

di **Pietro Gorlani**

Tra Flero e Brescia, a 200 metri di distanza, stanno avanzando i progetti per due grandi impianti di accumulo elettrochimico (in gergo BESS, acronimo di Battery Energy Storage System) che insieme sfioreranno 190 megawatt di potenza. Tecnologia importante per immagazzinare l'energia fotovoltaica prodotta in eccesso nelle ore di punta e rilasciarla in rete quando serve. Ma c'è un piccolo particolare: i capannoni che conterranno le batterie — pari a quelle

di 20 mila impianti domestici — saranno realizzati su terreni agricoli. Nel caso di Brescia addirittura nel Plis del Parco delle Colline. Ma essendo progetti di pubblica utilità sembra non esserci vincoli.

Il progetto di Flero, da 100 MW di potenza e 476 MWh di capacità, è stato presentato dalla società RCF 017 Srl di Milano e l'iter autorizzativo è partito nel 2024. Il Comune di Flero ha già espresso parere positivo ma condizionato: chiede relazioni più approfondite sull'interesse pubblico, elaborati di mitigazione paesaggistica, autorizzazioni idrauliche. La superficie dell'impianto è di

14.500 metri quadrati; il valore dell'opera da computo metrico supera gli 88,6 milioni di euro. Il secondo impianto, da 93 MW e 375 MWh di capacità dista soli 200 metri, a Verzianno, e vale quasi 43 milioni. È proposto da Flero 94 Srl di Mirandola (Modena) e nel febbraio 2025 è stato formalizzato

un preliminare di acquisto di 20 mila metri quadrati al prezzo di 450 mila euro. L'autorizzazione segue il nuovo iter semplificato della Regione (legge 190/2024) per gli impianti sotto i 200 MW e l'ultima parola la dirà la conferenza dei servizi decisoria.

Entrambi i BESS utilizzeranno tecnologie a litio — litio-ferro-fosfato per Brescia, misto litio-nichel-cobalto-manganese e litio-ferro-fosfato per Flero — con decine di container batteria (75 a Brescia, 95 a Flero). A generare critiche è la collocazione su terreno agricolo, in una provincia che ha ben 800 et-

tari di aree dismesse, di cui 70 solo in città. «È urgente un piano nazionale per individuare anche per le BESS le aree idonee; con centinaia di ettari di siti industriali dismessi non è possibile che si realizzino su aree agricole e addirittura in un'area inserita nel PLIS delle Colline» tuona

Danilo Scaramella, presidente di Legambiente Brescia che tocca un'altra criticità: «Gli iter sono iniziati nel 2024 ma ne siamo venuti a conoscenza solo ora grazie a Nadia Pedersoli, consigliera di minoranza (ed ex sindaco). Serve più trasparenza, necessaria anche a capire perché l'impianto di Brescia ha un costo preventivato di 42,8 milioni mentre quello di Flero di 88 milioni». Tra gli ambientalisti c'è anche chi ricorda il rischio del cosiddetto «thermal runaway» (ridotto di molto con le nuove tecnologie): un singolo modulo danneggiato o in cortocircuito può surriscaldarsi rapidamente e generare incendi difficili da spegnere.

Pietro Gorlani

pgorlani@corriere.it
FOTOGRAFIA: G. BERNARDINI

Il caso a Travagliato

Data center, un alt dalla Provincia

Si complica l'iter per la realizzazione del maxi data center da 120 MW a Travagliato, che secondo il sindaco dovrebbe essere occupato da Amazon o da Meta. La Provincia ha congelato l'istanza presentata da East Gate Srl per l'allaccio elettrico da 300 megawatt: secondo la recente normativa nazionale la linea elettrica non è un'infrastruttura autonoma e resta subordinata all'autorizzazione del data center, che al momento non risulta ancora presentata. La società immobiliare bresciana amministrata da Filippo Signoroni che sta facendo da intermediaria tra il

proponente top secret e gli enti locali ora depositerà le integrazioni richieste: «Quando abbiamo redatto l'iter eravamo in regola ma dieci giorni fa sono state rese note le linee guida attuative. Risponderemo nel merito e ci adegueremo. Siamo fiduciosi che il progetto sia ben fatto». East Gate ha depositato in Comune un piano attuativo per un grande edificio a due piani alto 21 metri in un'area classificata produttiva ma oggi ancora agricola e il verdetto finale spetta alla Regione (sopra i 300 MW la competenza è del Ministero dell'Ambiente). «Bene ha fatto la Provincia

a bloccare una richiesta presentata in assenza di un progetto complessivo che includa le verifiche ambientali», afferma Danilo Scaramella, presidente di Legambiente Brescia. «Quello che stiamo vedendo è una tattica da "spezzatino": da una parte un edificio senza destinazione dichiarata, dall'altra una potenza elettrica di 120 megawatt, più del doppio di quella mediamente messa a disposizione dal termoutilizzatore di Brescia. I cittadini di Travagliato e dei comuni vicini hanno il diritto di conoscere i dati dell'impianto e di disporre di studi indipendenti

300

Megawatt

La richiesta di allaccio a Terna da parte di East Gate: il Broletto ha detto che deve indicare anche a cosa servirà tutta questa energia

sugli effetti che un'opera di questo tipo può produrre sul territorio circostante». Scaramella insiste sul nodo del calore. Un data center di queste dimensioni, attivo 24 ore su 24, genera un carico termico «di circa 120 megawatt termici continui, più dell'intera rete di teleriscaldamento di Brescia, che distribuisce mediamente 90 megawatt. Se quel calore venisse disperso localmente nell'aria, gli incrementi di temperatura potrebbero estendersi per alcuni chilometri».

**M.Col.
P.Gor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nomine

BM Group Holding: Castellani guida Polytec

• Raccoglie il testimone da Francesco Bettoni che si concentra sulla leadership del gruppo di robotica e digitalizzazione

BM Group Holding annuncia la nomina di Matteo Castellani ad amministratore delegato di Polytec S.p.A., la principale società operativa del gruppo specializzata nello sviluppo di soluzioni di automazione avanzata, robotica e digitalizzazione per l'industria. Castellani raccoglie il testimone da Francesco Bettoni, che consegna la guida operativa della società per concentrarsi sul ruolo di amministratore delegato di BM Group Holding, con l'obiettivo di accompagnare la crescita del gruppo e accelerare lo sviluppo delle nuove aree strategiche.

Nel percorso di sviluppo di Polytec, la nomina di Castellani rappresenta un passaggio naturale e valorizza un profilo manageriale con una consolidata esperienza internazionale maturata nell'industria dei metalli. Nel corso della sua carriera ha ricoperto ruoli di crescen-



Francesco Bettoni

te responsabilità nei comparti della siderurgia e dell'alluminio, sviluppando competenze nella gestione operativa e nella realizzazione di progetti industriali complessi. Un percorso che gli ha permesso di costruire una profonda conoscenza delle dinamiche produttive e delle esigenze dei principali player internazionali del settore.

«Abbiamo scelto Matteo Castellani perché unisce una profonda conoscenza dei processi industriali a una grande capacità di indirizzo strategico e gestione operativa», dichiara Francesco Bettoni - ad di BM Group Holding -. Polytec è oggi una realtà riconosciuta a livello



Matteo Castellani

mondiale per le proprie competenze in ambito robotica e automazione applicata ai processi industriali complessi e siamo convinti che, sotto la sua guida, potrà consolidare ulteriormente il proprio posizionamento».

«Entrare alla guida di Polytec rappresenta per me una grande responsabilità e, soprattutto, una straordinaria opportunità - dice afferma Matteo Castellani -. Ho scelto di entrare in Polytec perché ho trovato un'azienda con una cultura d'impresa e valori pienamente in linea con il mio modo di intendere il lavoro e la leadership, caratterizzata da una forte cultura dell'innovazione».

Travagliato

«Data center, non rinunciamo al progetto Ci allineiamo alla nuova normativa»

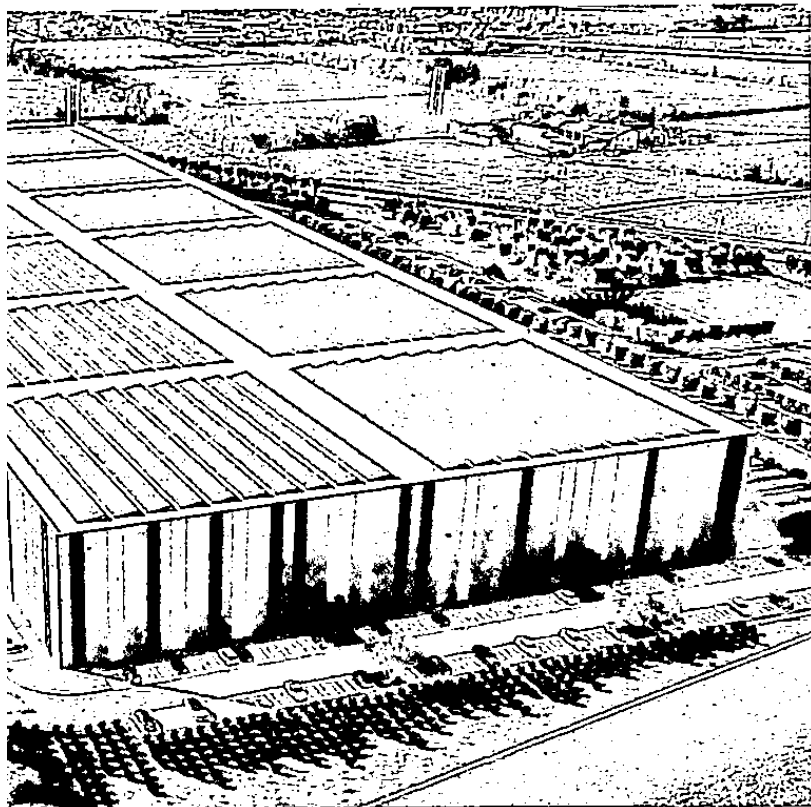
• Dopo lo stop della Provincia il ceo di East Gate Filippo Signoroni annuncia: «Avanti con la procedura urbanistica»

CINZIA REBONI

TRAVAGLIATO Un procedimento unico che valuta gli aspetti energetici, urbanistici ed ambientali, offrendo una visione complessiva del progetto. La nuova legge nazionale sui data center ha modificato l'iter del progetto di Travagliato. La Provincia infatti, come anticipato da Bresciaoggi, alla luce della nuova normativa ha ritenuto che la procedura presentata da East Gate fosse incompleta. A questo punto verrà sospesa la Conferenza dei servizi di settembre. Tutto da rifare, quindi? Non proprio. «La procedura urbanistica continua con il piano presentato al Comune di Travagliato – sottolinea il Ceo di East Gate, Filippo Signoroni –. Vogliamo lavorare con l'esecuti-

vo, le opposizioni e i comitati per spiegare la bontà del progetto. Comprendiamo che questo tipo di infrastruttura possa generare preoccupazioni, ma vogliamo fornire rassicurazioni e fugare ogni dubbio. Il Comune ha istituito una consulta dedicata: siamo pronti a mettere a disposizione anche i nostri specialisti e i nostri tecnici affinché il progetto venga valutato in maniera approfondita e obiettiva». Solo dopo si passerà al procedimento unico, sia per il data center che per le opere di connessione energetiche, come stabilito dal governo. «La nostra domanda era stata presentata prima dell'entrata in vigore delle nuove norme nazionali del Mase, mentre Regione Lombardia ne ha accolto le linee guida – spiega Signoroni –. Non abbiamo fatto nulla di sbagliato: prima era previsto, come si fa normalmente per gli impianti produttivi, un iter separato. In parallelo alla parte urbanistica, noi abbiamo portato avanti il progetto di connessione alla stazione Terna, che confina con la nostra area. Il cavidotto interrato passa per il 90% sui nostri terreni e per il 10% su quelli

«L'operazione rispetta tutti i requisiti del Pgt. Ci confronteremo con il Comune per spiegare come l'impianto rappresenti un valore per il territorio»



confinanti, a destinazione produttiva, di proprietà dell'ospedale Civile, che ci avrebbe concesso la servitù». Ora, a fronte della nuova norma, «la Provincia non ha fatto altro che informarci. Se cambia la legge, bisogna adeguarsi. Di fatto, il procedimento unico è una semplifi-

cazione. La considero una cosa intelligente». Con le nuove disposizioni, di fatto, la procedura del Broletto è archiviata, «anche se alcuni enti tecnici, e la stessa Arpa, avevano già dato il loro nulla osta», precisa Signoroni. East Gate ha ora dieci giorni per inoltrare le proprie osserva-

zioni. «Lo faremo, ma per spiegare che abbiamo agito secondo le regole del momento. Il procedimento unico lo presenteremo a tempo debito, anche a fronte di una Via che approfondirà ogni aspetto. Sarà poi la Regione, o il Mase stesso, in base alla potenza richiesta, a dire l'ultima parola. La Provincia sarà invitata ad esprimere un parere in Conferenza dei servizi. Non si tratta di un percorso breve – conclude il Ceo di East Gate –: la nuova legge dice che può durare dai 10 ai 13 mesi, e noi siamo ancora all'inizio del procedimento».

La palla passa ora a Travaagliato. «Dal punto di vista urbanistico, il nostro progetto rispetta tutti i requisiti del Pgt – spiega Signoroni –. Non abbiamo chiesto nessuna variante e l'area è già a destinazione industriale per insediamenti produttivi, come lo è appunto un data center. L'Amministrazione comunale chiede di capire meglio come verrà fatta l'infrastruttura e che impatto ci potrà essere. Dobbiamo lavorare tutti affinché il data center diventi un plus per il territorio, e non un problema. Ma non rinunciamo al progetto».

Viva Brescia Diesel cede ramo d'azienda nel Milanese

L'ACCORDO

■ BRESCIA. Il gruppo Pasquarelli Auto di Chieti, quotato su Euronext Growth Milan ha acquisito un ramo d'azienda della V.I.V.A. - Brescia Diesel, storica realtà locale, di riferimento anche nella provincia di Milano per la vendita, il noleggio e l'assistenza di veicoli commerciali. Attraverso questa acquisizione, Pasquarelli Auto rafforzerà la propria presenza commerciale nell'area metropolitana di Milano grazie a una struttura di circa 7.000 mq a Caleppio di Settala. Inoltre, il gruppo abruzzese allargherà il proprio portafoglio marchi con l'ingresso di Jeep e subentrerà nelle attività di vendita e assistenza dei marchi Fiat, Peugeot, Citroen, Abarth e Fiat Professional.

«Nell'operazione rientrano altresì i rapporti con il personale impiegato nella sede, i contratti di locazione e i rapporti di agenzia in essere, garantendo continuità operativa e valorizzazione delle competenze presenti sul territorio», riporta una nota. L'operazione è stata perfezionata per un corrispettivo pari a 1,5 milioni di euro, di cui 600mila euro corrisposti al closing e la restante quota da versare in due tranches di pari importo, rispettivamente a 6 e 18 mesi.

Il prezzo del ramo d'azienda di V.I.V.A. - Brescia Diesel è stato determinato in base al valore delle attività e delle passività (sostanzialmente nulle) afferenti al ramo d'azienda alla data del 30 giugno 2026.